

# Presentazione

Nicola Carrara

Partecipare alla nascita di un museo è, indubbiamente, un'esperienza per pochi fortunati. Si tratta di una prospettiva privilegiata che distingue bene due fasi.

La prima è quella dell'ideazione, caratterizzata dal dialogo tra la committenza, che in questo caso era l'Ateneo di Padova, e i progettisti. È una fase che procede alternando accelerazioni e pause che seguono i tempi amministrativi. È la fase in cui l'idea prende forma, ma rimane ancora sulla carta.

La seconda fase, di contro, è esplosiva. È la fase della realizzazione, in cui le idee si trasformano in materia, in cui le mani plasmano quello che la mente ha pensato.

Tra le figure che più spiccano in questa fase ci sono i restauratori, la cui professionalità muove necessariamente e continuamente tra idea e azione, tra mente e mani. Per il mio ruolo di conservatore delle collezioni antropologiche ho avuto la fortuna di incontrare diversi restauratori durante i mesi che hanno preceduto l'apertura del Museo della Natura e dell'Uomo. Dovendo seguire il restauro di materiali delle più disparate nature, da resti umani a beni etnografici, da reperti archeologici a opere d'arte, mi sono relazionato con figure con diverse specializzazioni nell'ambito del restauro. Ho incontrato seri e appassionati professionisti che mi hanno insegnato che la loro conoscenza sui materiali non deriva solamente dall'esperienza, ma si fa guidare quotidianamente dalla ricerca, dalle analisi e dall'aggiornamento continuo sia di tecniche che di prodotti: un mondo vivo e in grande fermento!

Parlando con i colleghi conservatori e tecnici delle collezioni che stavano seguendo i restauri di altre tipologie di beni, sentivo raccontare le stesse mie percezioni. Tutto questo si è tradotto splendidamente nella fase del cantiere, quando gli oggetti rientrati dai laboratori di restauro dovevano essere collocati nel percorso museale. Una fase di convivenza tra differenti restauratori, ma anche con altri professionisti e maestranze che lavoravano negli spazi del nascente Museo. Quello che poteva diventare un momento di criticità si è trasformato in un momento di scambio di idee, tanto che le soluzioni espositive di alcuni oggetti sono nate proprio da inaspettati confronti tra restauratori con differenti specializzazioni.

In quei giorni è nata l'idea del Convegno, immediatamente abbracciata dalla direzione del Centro di Ateneo per i Musei. Oggi, a Museo inaugurato e a Convegno concluso, con queste pagine di atti che raccontano la ricchezza dei dialoghi emersi nelle giornate di studio del 17-19 giugno 2024, sono contento di poter dire che tutto è andato oltre le più rosee aspettative.

Il titolo e il sottotitolo del Convegno "Fare un museo - Buone pratiche per il restauro del patrimonio storico-scientifico al Museo della Natura e dell'Uomo" potevano sembrare autoreferenziali e celebrativi. Non era inteso così e non è stato così. Grazie ai relatori e ai moderatori, nei giorni del Convegno si è riusciti a tradurre le ragioni delle scelte restaurative fatte, mostrando il percorso di riflessione che lì ha portato, consci del fatto che queste soluzioni non hanno il carattere di universalità.

Anche a nome dei comitati scientifico e organizzatore, spero che in queste pagine chi ha partecipato a quelle giornate ritrovi lo spirito di dialogo e confronto emersi. Per chi non ha partecipato, l'augurio è che quanto viene detto qui, frutto di un'esperienza rara e straordinaria, possa diventare un riferimento operativo nelle scelte e nelle azioni da mettere in campo per il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni museali.